



# La Gazzetta dell'Ipsias Di Marzio-Michetti



**FUTURA** PHRR ISTRUZIONE LA SCUOLA  
PER L'ITALIA DI DOMANI

Finanziato dall'Unione europea  
NextGenerationsEU

Ministero dell'Istruzione  
e del Merito

Testata giornalistica scolastica – Progetto Futura – Agenda Sud – Aprile - Maggio 2026 – In attesa di registrazione

## Ipsias Di Marzio-Michetti: non solo una scuola ma una palestra di vita per chi guarda al futuro

di Giada Iarocci

Frequentare l'Ipsias Di Marzio-Michetti significa intraprendere un viaggio di crescita che va oltre le mura della classe. Negli ultimi anni la scuola è potuta crescere nell'ambito europeo con il progetto Erasmus+ Vet, che ha permesso a molti ragazzi di confrontarsi con realtà internazionali. Oggi, però, c'è un'importante novità nei nostri corsi di studio, che si adattano alle esigenze del mondo lavorativo con un nuovo percorso formativo 4+2 (con la possibilità di accedere direttamente a un biennio aggiuntivo presso l'ITS), pensato per chi vuole diplomarsi in tempi brevi senza rinunciare a una preparazione d'eccellenza in ambito tecnologico, comunicativo

e gestionale.

Si tratta di Servizi Culturali e dello Spettacolo: un vero fiore all'occhiello che punta sulla progettazione cinematografica, il marketing e la produzione video. Il nuovo indirizzo dedicato allo spettacolo vanta infatti collaborazioni di prestigio con la Media Dream Film di Walter Nanni e la JMotion di Lidia Di Blasio.

In una società che cambia rapidamente, scegliere il proprio percorso di studi è fondamentale per adattarsi alle sfide del domani.

Perché il futuro è solo per chi sa guardare oltre l'orizzonte, afferrando l'infinito.



## Un racconto per l'estate

di Maria Di Bernardino e Virginia Primiterra

Vi ricordate di me e di Andrew? Vi avevamo lasciato all'inizio della scorsa estate con la nostra storia d'amore appena sbocciata, ma sono sicura che siete curiosi di sapere come è proseguita la nostra avventura. A proposito, per chi se lo fosse dimenticato, io sono Greta.



Già da subito le nostre madri si organizzarono per passare delle domeniche insieme; Tra chiacchiere e risate ci divertimmo molto. Così passammo l'estate a divertirci da matti e fare tutto insieme. Ricominciò la scuola e ci ritrovammo a stare in posti diversi senza né sentirci né vederci per ore. Io non riuscivo a non pensare a lui, a quanto eravamo stati bene quell'estate e a come la scuola ci aveva diviso. Un giorno Andrew mi fece una sorpresa fuori dalla scuola, aveva un mazzo di fiori in mano e mi aspettava sul suo motorino nero. Io rimasi stupita quando mi riportò a casa e mi disse che aveva una sorpresa per me.

Allora entrammo in casa e ci sedemmo a tavola, quando finimmo il pranzo mi fece sedere sul divano e mi disse che avrebbe cambiato scuola, e avremmo frequentato la stessa. Pensai che era una notizia bellissima! Non vedevo l'ora che Andrew venisse nella mia scuola.

*Continua a pagina 3*

## Il mio percorso Erasmus+ Vet

di Giada Iarocci

L'esperienza che ho vissuto a Valencia non è stata solo un viaggio individuale, ma il culmine di un percorso formativo promosso con lungimiranza dall'Istituto Professionale "Di Marzio - Michetti" di Pescara. Grazie al progetto Erasmus+ Vet finanziato dall'Unione Europea, la nostra scuola ha offerto a noi studenti



l'irripetibile opportunità di proiettare il nostro percorso di PCTO in paesi stranieri. Questa occasione ha smesso di essere una semplice attività curricolare per diventare una vera lezione di vita.

La mia esperienza Erasmus+ è stata un vero e proprio spartiacque personale che ha ridefinito i miei orizzonti.

Sin dal primo giorno mi sono immersa in un ambiente professionale internazionale che mi ha permesso di testare le mie competenze "sul campo", affrontando sfide tecniche e imparando a gestire la comunicazione in una lingua diversa dalla mia.

Sono stata accolta non come una semplice ragazza, ma come una di casa. Infatti sono stata introdotta nei progetti e nelle dinamiche tra colleghi con una naturalezza disarmante. Uscire con loro fuori dagli orari lavorativi

*Continua a pagina 2*



## Il laboratorio di metodologie operative, fra colori e fantasia

di Maria Di Berardino

Fra i laboratori dell'IPSIAS DI MARZIO-MICHETTI c'è anche quello di Metodologie Operative. Il laboratorio si trova al terzo piano della scuola, al suo interno ci sono due tavoli lunghi di vetro dove le classi si posizionano per fare i lavoretti, poi ci sono degli armadietti disposti lungo i lati della stanza e, all'interno, troviamo materiali di tutti i tipi: colori, pennelli, stoffe, cartoncini, taglierini forbici e tanto altro. Poi, da un lato, ci sono un piano di lavoro con un lavandino per sciacquare il materiale utilizzato. In questo laboratorio gli alunni delle classi dei Servizi Socio-Sanitari trascorrono la maggior parte del loro tempo, impiegandolo a progettare dei lavoretti che poi andranno a realizzare in sede di tirocinio.

L'anno scorso nella nostra struttura sono venuti dei bambini della materna e le classi prima, seconda, terza e quarta delle sezioni di Socio-Sanitario li hanno intrattenuti nell'anfiteatro con dei giochi e dei balli di gruppo a tema pirati, mettendo loro a disposizione un banchetto con dell'acqua per farli bere. La stanza era divisa in gruppi e tutti i bambini hanno dovuto svolgere tutte le attività prima di andare via: c'era lo spazio per la pittura, per i balli di gruppo, per fare attività fisica e lettura. Il gruppo che ha intrattenuto di più i bambini a mio parere è stato quello dei balli di gruppo, i bambini erano così felici che non riuscendo a contenere la felicità hanno iniziato a cantare e ballare insieme ai ragazzi della

scuola che erano presenti quel giorno. Nell'angolo della pittura c'era un tavolo con dei bicchieri con all'interno della colla e dei cartoncini a forma di pappagallo che i bambini dovevano colorare attaccando delle palline. Nell'area motoria c'era un percorso che i bambini dovevano fare e dopo il percorso abbattere una torre di bicchieri con delle palline. Invece quest'anno la classe 3 ASSAS, dal 9 al 27 Marzo, ha fatto la sua prima esperienza di FSL (formazione scuola-lavoro) in alcuni asili nido o scuole materne. Gli alunni hanno dovuto indossare dei camici con disegnate sopra delle immagini dei cartoni animati. Per realizzarle hanno utilizzato la carta copiativa e i colori per tessuti, poi a casa li hanno dovuti prima stirare per fissare il colore poi lavare e stirare di nuovo. I ragazzi che frequentano la classe 3 ASSAS hanno

fatto svolgere ai bambini dei lavoretti che erano già stati progettati nel laboratorio della scuola.

Ogni gruppo doveva fare dei lavoretti diversi anche perché alcuni ragazzi andavano alla materna e alcuni all'asilo. Il 6 Maggio invece la classe è andata a visitare una RSA che ospitava anziani non autosufficienti e parzialmente autosufficienti. Dopo che hanno fatto il giro della struttura hanno coinvolto gli anziani nella realizzazione di alcuni lavoretti. In particolare, dovevano creare una rosa con dei dischetti di cotone e la colla vinilica per incollarli. Andare al laboratorio è molto divertente, rilassante e fa sbocciare la parte creativa che magari qualcuno pensa di non avere. Consiglierei a chi è affascinato da questo settore di venire agli open day a vedere e svolgere qualche attività assieme a noi.

## La mia esperienza Erasmus+ Vet

di Giada Iarocci

mi ha arricchita e mi ha dimostrato che un buon ambiente lavorativo non è fatto da mura sfarzose, ma dalle persone che ne fanno parte. Valencia si è rivelata una città dove l'arte non è chiusa solo nei musei, ma esplose in ogni angolo. Oggi, guardandomi indietro, mi rendo conto che un'esperienza del

genere mi ha fatto capire che la comunicazione va oltre le parole, uscire dalla propria zona di comfort è importante per aprirsi al mondo esterno e per imparare ad adattarsi alle difficoltà che possono incorrere.

I primi giorni sono stati una sfida di adattamento continuo; orientarsi in una metropoli sconosciuta, comprendere i ritmi serrati della metro, imboccare le strade che non conoscevo bene richiedeva uno sforzo costante, senza contare i momenti di solitudine e la mancanza della mia famiglia. Superata quella fase ho

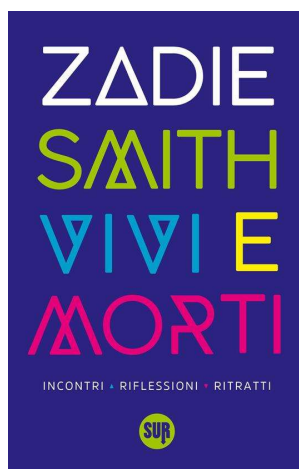
conosciuto persone mai viste prima, provenienti da contesti e città diverse che sono diventate i miei punti di riferimento quotidiani. Tutto questo mi ha fatto pensare come nel mondo esistano persone pronte a diventare un pezzo importante del tuo viaggio.

Torno a casa consapevole che Valencia mi ha insegnato la vita, regalandomi un bagaglio di esperienze umane che nessun souvenir potrebbe mai sostituire. Non porto con me oggetti, ma legami indissolubili e un pezzo di cultura spagnola che ormai fa parte di chi sono; un tesoro invisibile fatto di ricordi ed emozioni che non smetteranno mai di parlarmi.



# Tempo d'estate, tempo di libri. I nostri consigli di lettura

di Diego Porzio



Il 2026 si preannuncia come un anno esplosivo per il mondo editoriale. Il mercato del libro si prepara a vivere una stagione dominata dall'hype, quella miscela di attesa, curiosità e fenomeno mediatico che trasforma un'uscita in un evento.

La nota scrittrice Zadie Smith, una delle voci più influenti della letteratura britannica contemporanea, tornerà con il romanzo *Vivi e morti*, destinato a far discutere per temi e ambizione narrativa. Sempre sul fronte internazionale, occhi puntati anche su Don Winslow e Emmanuel Carrère, autori capaci di trasformare ogni pubblicazione in un caso editoriale globale.

Il vero hype del 2026 passa anche dall'Italia. In cima alle classifiche di attesa troviamo Stefania Auci. La vincitrice della 70ª edizione del Premio Bancarella nel 2022, infatti, torna con *L'alba dei leoni*, prequel della celebre saga dei Florio, già amatissima da milioni di lettori. Il romanzo racconta le origini della famiglia, tornando indietro nel tempo fino al Settecento.

Una cosa è certa: tra grandi ritorni, nuove voci e fenomeni virali, il 2026 offrirà ai lettori un catalogo capace di soddisfare ogni gusto.

E, forse, di creare i prossimi classici.

## Un racconto per l'estate

di Maria Di Berardino e Virginia Primiterra

Segue dalla prima pagina

Ero così felice che lo dissi subito alle mie migliori amiche, anche loro lo erano per me. C'era solo un piccolo problema: le mie migliori amiche avevano iniziato a pensare che, quando sarebbe arrivato, Andrew sarei stata più tempo con lui che con loro. Io parlai con loro, le rassicurai sul fatto che anche se fosse venuto lui, comunque avrei passato del tempo con tutti e che non sarebbe cambiato nulla. Una volta tranquillizzate capirono che avrei continuato a passare lo stesso tempo insieme a loro. Finalmente arrivò il giorno che aspettavo da tanto, Andrew sarebbe arrivato per l'ora della merenda alle 10:45 la mia classe aveva il compito di mostrargli la scuola. Compresi io e le mie migliori amiche. I professori ci avevano diviso in gruppi, quando arrivò il momento del nostro gruppo ero felicissima. Io ovviamente ero in gruppo con le mie migliori amiche, ormai i professori nemmeno ci provavano a dividerci.



Mentre mostrammo la scuola ad Andrew pensavo a quanto sarebbe stato bello averlo nella mia scuola. Anche lui non vedeva l'ora, per questo aveva iniziato a svegliarsi molto prima; mi veniva a prendere per le 7:30 sotto casa con il suo motorino e per le 7:40 eravamo a scuola. Passò un mese da quando iniziò la scuola e ripresero anche i corsi pomeridiani, tipo quello di Italiano durante il quale dovevamo scrivere il giornalino della scuola. Io ed Andrew decidemmo di frequentarlo, perché ci piaceva l'idea di passare più tempo insieme. Una volta tornati a casa dicemmo alle nostre madri Stefania e Federica che saremmo rimasti a scuola per il progetto di Italiano. Loro erano d'accordo, ogni lunedì dalle 14:30 alle 17:00 avevamo il corso. Ci divertimmo molto, era bello passare più tempo con lui. Un giorno lo vidi parlare con le mie migliori amiche Martina e Aurora, loro sapevano che qualche settimana dopo sarebbe stato il mio compleanno.

Notai che cambiarono discorso appena mi videro e mi iniziai ad insospettire. Iniziai a fare delle domande sia al mio ragazzo sia alle mie migliori amiche. Loro capirono che stavo provando ad immaginare quello che stavano tramando. Quindi decisero di vedersi senza di me per poter parlare, io mi accorsi di questa cosa perché lui usciva da casa mia e le mie migliori amiche non mi rispondevano mai nello stesso orario in cui lui usciva. Passarono settimane e ne mancava solo una al mio compleanno, le mie migliori amiche e il mio ragazzo erano sempre più strani.



Un lunedì che io ed Andrew avevamo il corso di Italiano vennero anche le mie migliori amiche, loro dissero che volevano uscire o il giorno prima o il giorno dopo il mio compleanno. Io risposi che non avevo molta voglia di uscire, allora loro mi dissero che andava bene. Arrivò il giorno prima del mio compleanno e io ero in "ansia" per quello che potevano aver organizzato le mie migliori amiche e il mio ragazzo. Era arrivata la mezzanotte del 13 Aprile e all'improvviso suonarono al citofono e mia mamma Stefania urlò: «Gretaaa!»

Greta: «Dimmi mamma». Stefania: «Vedi chi è a quest'ora!» Greta: «Sì mamma, vado!». Quando andai a rispondere scoprii che erano le mie migliori amiche Martina e Aurora insieme al mio ragazzo Andrew: proprio lui aveva scritto a mia mamma dicendole che sarebbe passato per gli auguri. Alla fine sono saliti e, oltre a farmi gli auguri, si sono fermati a parlare e hanno dormito tutti a casa mia. Mia mamma ha chiamato Federica, la madre del mio ragazzo, per andare a dormire a casa sua. Mia madre se ne andò a dormire da Federica e io, le mie migliori amiche

e il mio ragazzo restammo a festeggiare. Poi Martina, una delle mie migliori amiche, si avvicinò a me e al mio ragazzo e disse: «Mi raccomando». Poi si rivolse direttamente a Andrew e gli disse: «Cuggi, mi raccomando non ti azzardare a farla soffrire se non sei morto». Io risposi: «Tranquilla cognata, si comporterà bene». P.S E anche quest'anno speriamo di avervi emozionato con il nostro racconto, cominciato in estate e ancora non finito.





## Le emozioni della gita

di Niko Di Credico

Bologna, Ferrara, Ravenna: sono state queste le tappe della gita che hanno coinvolto le classi terze e quarte dell'Ipsias Di Marzio Michetti. Quest'anno siamo partiti dalla stazione di Pescara il sedici marzo, arrivando a destinazione alle 14:00 in centro a Ferrara; qui abbiamo mangiato "al sacco" per la mancanza di tempo. La guida subito dopo ci ha accompagnato in zone limitrofe al centro, come il ghetto ebraico, la cattedrale di san giorgio e il castello estense. Arrivati in hotel, ci aspettava l'assegnazione delle camere. Nemmeno il tempo di poggiare le valigie che la cena era già pronta e dopo la giornata stancante, era finalmente arrivato il momento di un po' di riposo. La mattina seguente, dopo una colazione rigenerante, siamo partiti per Bologna. Appena arrivati ci aspettava una guida che ci ha fatto conoscere le bellezze del centro storico come la basilica di San Petronio.

Nella pausa, rallegrata da un piatto di tortellini, abbiamo ripreso a girare insieme alla guida. Una volta finito il giro siamo tornati in hotel, di nuovo con poco tempo a disposizione per cenare. Il giorno seguente siamo andati a Ravenna

**Alla scoperta di  
Bologna, Ferrara  
e Ravenna**

e, dopo aver visto la Cripta della Basilica di San Francesco e la tomba di Dante, siamo ritornati a Pescara. In conclusione è stata una gita molto frenetica, ma è rimasto un bellissimo ricordo di questa esperienza speciale.

SERIE TV

## Mare Fuori

di Diego Porzio

Negli ultimi anni, la televisione italiana ha visto emergere un prodotto capace di parlare direttamente alle nuove generazioni, conquistando pubblico e critica: "Mare Fuori". La serie, ambientata in un istituto penale minorile di Napoli, è diventata velocemente un fenomeno culturale, superando i confini dello schermo e arrivando sui social, nelle playlist musicali e pure nel linguaggio quotidiano dei giovani.

Prodotta da Rai Fiction e resa popolare anche grazie alla piattaforma RaiPlay, la serie ha conosciuto una crescita costante di pubblico, diventando uno dei titoli più visti e discussi degli ultimi anni.

Il passaparola online, insieme alla condivisione di clip e citazioni, ha trasformato molti personaggi in vere icone generazionali che tutti conoscono. Al centro della narrazione ci sono le storie di ragazzi detenuti, segnati da contesti familiari difficili e da scelte sbagliate. La serie non si limita a raccontare la devianza, ma scava nelle emozioni e nei conflitti interiori, mettendo in luce fragilità, desideri e speranze. Il mare, sempre presente sullo sfondo ma irraggiungibile, diventa una potente metafora di libertà, futuro e possibilità di cambiamento, a volte, forse, un po' troppo forzata. Tra i volti più amati spiccano Massimiliano Caiazzo, Nicolas Maupas, Valentina Romani e Matteo Paolillo, quest'ultimo noto anche per il contributo musicale alla serie. I personaggi sono costruiti con grande attenzione,

evitando cliché e offrendo ritratti realistici che favoriscono l'immedesimazione del pubblico, anche se certe volte sembrano un po' tutti uguali e un po' ripetitivi. Fondamentale è anche la colonna sonora: brani come "O'mar for" hanno raggiunto milioni di ascolti, diventando veri e propri simboli della serie. La musica non accompagna soltanto le scene, ma diventa parte integrante del racconto, amplificandone l'impatto emotivo. Infatti molte persone la ascoltano pure fuori dalla serie. Il successo di "Mare Fuori" ha avuto effetti anche oltre la televisione: sono nati spettacoli teatrali, eventi dal vivo e una forte presenza sui social network, dove fan e community discutono teorie, personaggi e sviluppi della trama, a volte litigando e scrivendo cose senza senso. La serie ha inoltre

contribuito a riaccendere l'attenzione su tematiche spesso trascurate, come il sistema carcerario minorile e le opportunità di reinserimento sociale, che non tutti conoscevano prima e che magari sono importanti ma pochi ci pensano. Non mancano confronti con altre produzioni internazionali per il linguaggio diretto e contemporaneo, capace di unire realismo e narrazione emotiva. Proprio questa combinazione ha reso "Mare Fuori" un punto di riferimento per il racconto delle nuove generazioni, anche se qualcuno dice che la serie è sopravvalutata o addirittura noiosa. Più che una semplice serie TV, "Mare Fuori" è oggi un fenomeno culturale che riflette la società e invita a guardare oltre i pregiudizi, dimostrando come anche nelle situazioni più difficili può esistere una possibilità di riscatto, anche se non è sempre così facile nella realtà e a volte le cose non vanno proprio come nella serie.





## Quattro volte Campioni del mondo

di Mattia Di Giampietro

L'Italia e i mondiali hanno un legame storico, anche se negli ultimi anni meno brillante. Gli azzurri hanno vinto 4 titoli (1934, 1938, 1982, 2006). Ecco i dettagli delle quattro vittorie:

- Italia 1934: In Italia, batte in finale la Cecoslovacchia per 2-1 con i gol di Ferrari e Meazza, guidati da Vittorio Pozzo.
- Francia 1938: Bis, sempre con Mr Pozzo. L'Italia batte l'Ungheria 4-2 in finale a Parigi, con le doppiette di Pirolo e Colaussi.
- Spagna 1982: Il trionfo inaspettato dopo 44 anni, celebre per la vittoria 3-1 in finale sulla Germania Ovest a Madrid, con i gol di Rossi, Tardelli e Altobelli, con Enzo Bearzot
- Germania 2006: Il quarto titolo, vinto ai rigori contro la Francia (5-3) a Berlino.

## Nazionale e Mondiali, le ragioni del fallimento

di Niko Di Credico e Mattia Di Giampietro

Negli ultimi anni la Nazionale italiana non è riuscita a qualificarsi ai Mondiali in tre occasioni consecutive, nel 2018, nel 2022 e nel 2026, dopo la storica esclusione del 1958. Anche se la qualificazione per quest'ultimo mondiale è ancora in ballo, visto lo scenario politico internazionale. Le cause di questa situazione sono diverse e riguardano il sistema calcistico generale.

Un primo problema è la gestione del movimento. L'ex presidente della FIGC, Gabriele Gravina, è stato spesso al centro delle critiche per le scelte e

l'organizzazione generale.

Un altro problema riguarda i giovani, con mancanza di spazi liberi e accessibili come campi gratuiti, dove i ragazzi possano crescere giocando.

Nelle scuole calcio si parla anche di poca meritocrazia. Forse perché, a volte, giocano ragazzi raccomandati o favoriti da conoscenze, invece di chi ha più talento?

Anche lo stile di gioco italiano viene criticato. Quest'ultimo è un calcio molto tattico e difensivo, che può limitare la crescita dei giocatori e cancellare la loro

creatività. A confermare queste teorie sono anche esperti, giornalisti e giocatori professionisti italiani e esteri, come ad esempio l'ex giocatore del Milan, Kevin-Prince Boateng che ha sottolineato come in Italia si pensi molto alla fase difensiva e venga meno quella offensiva, creando un gioco poco dinamico e a volte prevedibile. Ha anche aggiunto come il ritmo degli allenamenti e delle partite sia più basso rispetto ad altri campionati.

In conclusione il sistema italiano è un metodo che andrebbe studiato,

rivisitato e cambiato, cosa che non avverrà da un giorno all'altro. Secondo noi il problema principale è il sistema, che dovrebbe puntare di più sulla meritocrazia e sulla crescita dei giovani talenti.



## Il calcio femminile italiano cresce: tra Serie A, Campionato del Mondo e nuove speranze

di Carolina Berardinucci e Giorgia Passeri

Per molti anni, quando si parlava di calcio, si pensava quasi soltanto agli uomini. Il calcio femminile veniva spesso ignorato, seguito da poche persone e considerato meno importante. Oggi però le cose stanno cambiando rapidamente. Sempre più ragazze giocano a calcio, gli stadi iniziano a riempirsi e milioni di tifosi seguono le partite delle azzurre in televisione e sui social. Il calcio non è più solo maschile: anche quello femminile sta conquistando spazio, rispetto e attenzione. In Italia la crescita è stata enorme soprattutto negli ultimi anni. La Serie A femminile è diventata professionistica nel 2022, un traguardo storico che ha cambiato il modo di vivere questo sport. Le calciatrici ora possono avere contratti veri, stipendi migliori e condizioni più serie per allenarsi e giocare. Questo ha aiutato molte giovani a vedere il calcio non più come un semplice hobby, ma come un vero lavoro e un possibile futuro. Anche i grandi club italiani hanno iniziato a investire molto nelle squadre femminili. La AS Roma Femminile, ad esempio, negli ultimi anni è diventata una delle squadre più forti d'Italia e ha ottenuto ottimi risultati anche in Europa. Questo dimostra che

il livello del calcio femminile italiano sta crescendo stagione dopo stagione. Uno dei momenti più importanti è stato il Mondiale del 2019, quando la Nazionale italiana femminile arrivò ai quarti di finale. Milioni di italiani seguirono le partite delle Azzurre, e per la prima volta tantissime persone iniziarono a parlare seriamente di calcio femminile. Quelle giocatrici sono diventate un esempio per tante bambine che oggi sognano di giocare in Serie A o indossare la maglia della Nazionale.

Anche sui social il cambiamento si vede molto. Le calciatrici sono sempre più seguite, vengono invitate in programmi televisivi e partecipano a campagne contro i pregiudizi. Oggi molte ragazze non hanno più paura di dire che amano il calcio, uno sport che per troppo tempo è stato considerato "solo da maschi". Rispetto al calcio maschile ci sono ancora molte differenze, soprattutto economiche. Gli stipendi e gli investimenti non sono gli stessi, e il calcio maschile resta molto più seguito. Però il calcio femminile sta crescendo velocemente e, in alcuni casi, trasmette valori molto apprezzati dai tifosi: spirito di squadra, passione,

sacrificio e meno polemiche.

Negli ultimi anni il calcio maschile italiano ha vissuto anche momenti difficili, come le mancate qualificazioni ai Mondiali del 2018, 2022 e 2026. Il calcio femminile, invece, ha dato nuova energia al movimento italiano e ha riportato entusiasmo tra molti tifosi. Sempre più persone iniziano a capire che il calcio bello ed emozionante non dipende dal fatto che a giocare siano uomini o donne.

Per il futuro le aspettative sono molto alte. Ci si aspetta una Serie A femminile ancora più competitiva, stadi più pieni, più sponsor e una Nazionale capace di competere contro le squadre più forti del mondo. Ma soprattutto ci si aspetta un cambiamento culturale: far capire definitivamente che il calcio appartiene a tutti.

Il calcio femminile non vuole sostituire quello maschile, ma vuole avere la stessa possibilità di essere seguito, rispettato e valorizzato. E guardando i miglioramenti degli ultimi anni, sembra che questo obiettivo sia sempre più vicino.

**SPECIALE**

# Emanuela Orlandi, il mistero che attraversa i decenni

di Carolina Berardinucci

A oltre quarant'anni dalla scomparsa di Emanuela Orlandi, il caso continua a occupare un posto centrale nel dibattito pubblico italiano.

Negli ultimi mesi, nuovi sviluppi investigativi hanno riacceso l'attenzione su una vicenda che resta, ancora oggi, senza risposte certe.

Sono riemerse alcune testimonianze inedite, mentre ricostruzioni giornalistiche hanno rilanciato ipotesi che erano già state valutate in passato, affiancandole a nuovi possibili scenari.

Elementi che, pur non offrendo certezze, contribuiscono a mantenere alta l'attenzione su una vicenda complessa e

stratificata.

È stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta che ha il compito di approfondire non solo la scomparsa di Emanuela Orlandi, ma anche quella di Mirella Gregori. Questo ha permesso di analizzare nuovamente documenti, testimonianze e piste investigative, cercando di distinguere tra ipotesi fondate e teorie prive di riscontri concreti. Tra le novità più rilevanti emerse, alcune piste storiche sono state ridimensionate o escluse, mentre l'attenzione si è concentrata su contesti più specifici e su persone già coinvolte nelle indagini in passato.

Testimonianze recenti, inoltre, hanno aggiunto nuovi dettagli, anche se spesso difficili da verificare con certezza. Nonostante questi sviluppi, il caso resta ancora aperto. La mancanza di una verità definitiva rappresenta uno degli aspetti più significativi di questa vicenda, che continua a suscitare interesse nell'opinione pubblica. La storia di Emanuela Orlandi può essere considerata un simbolo di una verità ancora da raggiungere. Il fatto che, dopo tanti anni, le indagini proseguano, dimostra quanto sia importante continuare a cercare risposte e non dimenticare eventi che hanno segnato la nostra società.



## Una vita spezzata tra musica e segreti

di Carolina Berardinucci

Ci sono storie che sembrano iniziare come tutte le altre, fatte di abitudini, famiglia e sogni semplici. La storia di Emanuela Orlandi è proprio una di queste. Una vita normale che, in un giorno qualunque, si interrompe all'improvviso, trasformandosi in uno dei misteri più profondi della cronaca italiana.

Emanuela nasce il 14 gennaio 1968 a Roma e cresce all'interno della Città del Vaticano, dove il padre lavora. La sua è

un'infanzia serena, vissuta accanto ai fratelli in un ambiente protetto e tranquillo. La famiglia rappresenta il centro della sua vita: un punto fermo fatto di affetto, sicurezza e quotidianità condivisa.

Fin da giovane coltiva una grande passione per la musica. Frequenta una scuola musicale e studia flauto traverso, dedicandosi con costanza e impegno. La musica è più di un semplice interesse: è uno spazio tutto suo, un modo per esprimersi e costruire i propri sogni.

Le sue giornate scorrono tra scuola, studio e lezioni di musica, intervallate da momenti con gli amici e con la famiglia. È una ragazza riservata, responsabile, con una vita simile a quella di tanti suoi coetanei. Tutto appare normale, quasi ordinario, come se nulla potesse cambiare quell'equilibrio.

Ma il 22 giugno 1983 segna una rottura improvvisa. Dopo una lezione di musica nel centro di Roma, Emanuela scompare nel nulla. Non torna a casa. Da quel momento, la sua storia smette di



essere solo la storia di una ragazza e diventa un caso che colpisce e divide l'opinione pubblica.

Negli anni, il suo nome non viene dimenticato. La famiglia continua a cercare risposte, mantenendo viva la memoria di Emanuela non solo come simbolo di un mistero, ma come persona: una ragazza con passioni, affetti e una vita semplice.

Ancora oggi, a distanza di oltre quarant'anni, la sua storia resta senza una verità definitiva. Ed è proprio questo che la rende così potente: non solo un enigma irrisolto, ma il ricordo di una vita interrotta troppo presto, che continua a interrogare la coscienza di tutti.



## Il giallo dei fascicoli che riemersero dal silenzio

di Cristina Bosone

Per decenni il caso di Emanuela Orlandi fu avvolto da una nebbia fitta, alimentata dai silenzi del Vaticano, che negò a lungo l'esistenza di prove interne.

La svolta arrivò quando riemersero fascicoli e documenti rimasti sepolti negli archivi vaticani, segnando il passaggio da un'epoca di segreti a una di indagini.

Quei dossier, contenenti vecchi rapporti e scambi riservati, svelarono come il Vaticano avesse seguito il caso sin dal primo giorno. Fu la fine di un lungo oblio, che ridiede quelle carte alla famiglia Orlandi che le aveva inaspettate per quarant'anni.





## Il ruolo della Banda della Magliana

di Cristina Bosone

Facciamo un passo indietro rispetto alla scomparsa di Emanuela: la Banda della Magliana era un'organizzazione criminale mafiosa fondata alla fine degli anni Settanta per poi scomparire agli inizi degli anni Novanta. La Banda venne presumibilmente collegata al caso di Emanuela Orlandi dopo ventidue anni. Nel 2005 ci fu una fatidica chiamata nel corso del programma televisivo "Chi l'ha visto?". A parlare fu una persona di cui non si è mai saputa l'identità, la quale disse che per risolvere il caso di Emanuela bisognava andare a vedere chi era sepolto nella basilica di Sant'Apollinare. Trovarono i resti di Enrico De Pedis ma nulla di collegabile al caso. Successivamente ci fu la testimonianza dell'ex di De Pedis, ovvero Sabrina Minardi, che dichiarò che De Pedis aveva sequestrato Emanuela per un ricatto ai vertici del Vaticano.

## L'Americano: rapitore reale o professionista del depistaggio?

di Cristina Bosone

A meno di due settimane dalla scomparsa di Emanuela, il caso subì una svolta che ne cambiò le dinamiche. Il 5 luglio 1983, una telefonata alla Sala Stampa Vaticana introdusse un uomo dall'accento anglosassone, subito ribattezzato dai media "l'Americano". Da quel momento, per mesi, quel timbro vocale divenne il regista della vicenda. L'uomo non chiese riscatti in denaro, ma la liberazione di Mehmet Ali Ağca, l'attentatore di Papa Giovanni Paolo II, fissando una scadenza brevissima: il 20 luglio.

Fu lui a legare il destino di Emanuela: per accreditarsi presso le segreterie pontificie, utilizzò un codice numerico riservato, il "158", un dettaglio che suggerì l'esistenza di talpe o contatti ad altissimo livello all'interno delle mura vaticane. L'Americano dimostrò di conoscere dettagli sulla vita di Emanuela, facendo ritrovare in un cestino vicino al Senato lo spartito di flauto che lei portava con sé il pomeriggio della scomparsa e fornendo i nomi di alcuni suoi compagni di scuola. In una drammatica chiamata alla

famiglia, fece ascoltare un nastro con una voce femminile che ripeteva frasi sconnesse; sebbene i genitori credettero di riconoscere la voce della figlia, la qualità audio non permise mai una conferma scientifica definitiva. Nonostante le sedici telefonate con messaggi criptici, l'Americano non fornì mai la prova che Emanuela fosse viva o che fosse con lui. La sua figura svanì progressivamente quando la pista perse forza, lasciando con sé il sospetto di un'operazione di depistaggio orchestrata per coprire verità più

oscure, forse legate alla Banda della Magliana. A distanza di decenni, mentre nuove commissioni d'inchiesta cercano la verità, quella resta l'unica cadenza inquietante con il destino mai svelato di Emanuela Orlandi.



## La scomparsa che nessuno riesce a spiegare

di Carolina Berardinucci

Un pomeriggio d'estate, una ragazza che esce da una lezione di musica, una telefonata come tante. Poi, il nulla. Nessun rumore, nessun segno, nessuna traccia. Solo un'assenza improvvisa che, da quel momento, si trasforma in uno dei misteri più inquietanti della storia italiana.

È il 22 giugno 1983 quando Emanuela Orlandi scompare nel centro di Roma. Ha quindici anni, una vita normale e nessun motivo apparente per sparire. Poco prima di svanire nel nulla, contatta la famiglia: racconta di un incontro insolito, di una proposta di lavoro ricevuta da uno sconosciuto. Un dettaglio che, con il passare del tempo, diventa sempre più oscuro.

Dopo quella telefonata, il silenzio. Le ore scorrono, poi diventano giorni. La preoccupazione si trasforma in paura. Le ricerche iniziano subito, ma qualcosa non torna: ogni pista sembra promettere risposte, ma finisce per svanire nel nulla, proprio come Emanuela.

Fin dall'inizio, il caso appare diverso. Telefonate anonime, segnalazioni contraddittorie, testimonianze difficili da verificare. Alcuni giurano di averla vista, altri parlano di dettagli inquietanti.

Eppure, ogni elemento sembra sfuggire a una spiegazione chiara, come se qualcuno avesse cancellato le tracce.

Col passare degli anni, il mistero si infittisce. Le ipotesi si moltiplicano e toccano ambienti sempre più complessi: dalla criminalità organizzata a scenari internazionali, fino a possibili collegamenti con realtà molto vicine al Vaticano. Ma nessuna teoria riesce davvero a spiegare cosa sia successo quel giorno. Ciò che rende questa storia ancora più inquietante è proprio l'assenza di una verità. Non esiste una risposta definitiva, solo frammenti di racconti, indizi incompleti e silenzi che pesano più delle parole. È come se la verità fosse nascosta, protetta da qualcosa che ancora oggi non si riesce a scoprire.

Negli anni, il caso non è mai stato dimenticato. Periodicamente riemerge, riportando con sé nuove domande e vecchi dubbi. Ogni volta sembra vicino a una svolta, ma ogni volta tutto si ferma, lasciando spazio a un mistero che resiste al tempo.

Oggi, a più di quarant'anni dalla scomparsa, il nome di Emanuela Orlandi continua a evocare inquietudine. Non solo per quello che è accaduto, ma per tutto ciò che ancora non si sa.



**Avevo solo quindici anni quando sono scomparsa. Il mio mistero è fra i più fitti e complessi d'Italia.**



Perché in questa storia non è scomparsa solo una ragazza: è scomparsa la verità. E finché quella verità resterà nascosta, anche il silenzio continuerà a fare rumore.



## Finalmente estate: consigli per le vacanze

di Virginia Primiterra

L'estate è alle porte e cominciano le domande... Cosa porto con me per passare del tempo?

Cosa posso fare per divertirmi? Di sicuro per divertirmi non sto al telefono, quello lo usiamo già abbastanza il resto degli altri giorni. Per passare del tempo possiamo giocare a calcio, a pallavolo, fare una partita a carte, stare con gli amici o ascoltare la musica.

Noi adolescenti molto spesso non stiamo con i genitori ma preferiamo rimanere da soli o con gli amici. I più piccoli invece per divertirsi possono fare castelli di sabbia, giocare con i fratelli più grandi o portarsi qualche gioco e scavare delle buche. Mentre i genitori si riposano. Una cosa che pochi adolescenti fanno è leggere, ma conosco una storia che si adatta perfettamente all'estate e che magari vi farà appassionare; si chiama «Un racconto per l'estate» e lo trovate su questo numero.

## I concerti più attesi da giugno a agosto

di Diego Porzio

L'estate 2026 in Abruzzo si preannuncia imperdibile per chi desidera unire mare e musica. La regione offrirà un calendario ricco di eventi e concerti, trasformandosi in un grande palcoscenico a cielo aperto tra costa e borghi dell'entroterra.

Si parte a giugno con L'Aquila, Capitale Italiana della Cultura 2026, che ospiterà la Festa della Musica: dal 18 al 21 giugno concerti diffusi culmineranno nel grande evento finale del 21 giugno, con protagonisti artisti come Daniele Silvestri, Noemi e

Diodato, celebrando il solstizio d'estate con spettacoli gratuiti.

Luglio e agosto rappresentano il cuore della stagione. Tra gli appuntamenti principali spicca l'Abbazie Summer Festival che unisce concerti a luoghi naturali, in programma dal 5 luglio al 20 agosto tra monasteri e scenari del Gran Sasso, con artisti internazionali come Pat Metheny e Victor Wooten. Sulla costa, Roseto degli Abruzzi sarà protagonista con il Transumare Fest (25-30 luglio), con artisti come Mace e Giorgio, oltre ai

concerti de I Cani il 1° agosto e Francesca Michielin il 30 agosto.

Anche Montesilvano offrirà un ricco programma: il 10 luglio salirà sul palco Ermal Meta, il 15 luglio Francesco Gabbani e il 20 luglio Aka 7even, mentre ad agosto sono attesi il 5 Irene Grandi, il 12 Raf e il 18 Tosca.

L'Abruzzo si conferma così una meta completa: mare al mattino, borghi e natura al pomeriggio, musica e spettacolo alla sera, per un'estate ricca di emozioni indimenticabili.



## Sagre ed eventi in Abruzzo

di Giorgia Passeri

L'Abruzzo offre un ricco calendario di feste e sagre che celebrano tradizioni, folclore e sapori locali, specialmente in primavera ed estate. Le sagre enogastronomiche, con prodotti come carciofi, ciliegie e vino, animano i borghi, offrendo un'esperienza autentica.

Principali Sagre ed Eventi in Abruzzo (Maggio-Agosto 2026): Vinorum - Festival del vino d'Abruzzo a L'Aquila: 15-17 maggio 2026, un'occasione per degustare i migliori vini regionali. Il Consorzio Tutela Vini Abruzzo organizza a L'Aquila dal 15 al 17 maggio la seconda edizione di Vinorum, il più grande evento sul vino della Regione. Saranno tre giornate per celebrare l'indissolubile legame tra vino e territorio.

FrancaVillia Fiori e Fragole a Francavilla al Mare: 16-17 maggio 2026, evento colorato dedicato alla primavera. E' uno degli eventi primaverili più amati per valorizzare le eccellenze locali, in particolare la produzione di fragole e le eccellenze floreali.

Maggiolata - Sagra delle ciliegie - Ortona: 5-7 giugno 2026, celebrazione del frutto rosso tipico. E' un evento storico abruzzese che celebra la ciliegia locale con sfilate di carri allegorici, gruppi folkloristici,

stand gastronomici e musica.

Sagra del Timballo Teramano (Floriano di Sopra): Tradizionalmente tra fine luglio e inizio agosto, un appuntamento imperdibile per la cucina tipica (prevista 28 luglio - 3 agosto 2026). Il progetto nasce con l'intento di promuovere il territorio abruzzese ed in particolare quei piccoli borghi che ogni anno, mediante le proprie tradizioni gastronomiche o eventi folkloristici.

Sagra di Controguerra: Spesso a cavallo tra fine luglio e inizio agosto, celebra per vino e prodotti tipici (prevista dal 29 luglio 2026). L'evento propone piatti tipici abruzzesi come arrosticini, fagioli con le cotiche, formaggio fritto e vini locali.

Sagra del Prosciutto Abruzzese: dal 6 al 10 Agosto 2026. Una delle più antiche e rinomate, solitamente nella seconda settimana di agosto. Celebra il prosciutto locale stagionato oltre 18-24 mesi.

Sagra dell'Arrosticino (Marina di San Vito Chietino): Appuntamento fisso, spesso intorno al 18-20 agosto. Celebra il tipico spiedino di carne ovina con stand gastronomici, musica e tradizione locale.

Sagra della Porchetta: si terrà 19 20 21 22 23 24 agosto 2025 questo evento celebra la sagra



**Tutti i sapori  
e i colori della  
nostra regione, fra  
cibo, tradizione e  
voglia di fare festa**

dedicata al re dello street food abruzzese. L'evento celebra la tradizionale porchetta abruzzese nel centro storico di Campi con degustazioni, musica e la competizione tra i migliori porchettai locali.

Festa di San Rocco a Roccamontepiano (16 Agosto): dove migliaia di fedeli visitano la grotta e la fontana miracolosa, partecipando alla sfilata delle conche, messe solenni, concerti, fiere e spettacoli pirotecnici.

Sagra dei Ceci e dello Zafferano (Navelli): dal 23 al 24 agosto 2026 Valorizzazione delle eccellenze locali nella cornice della piana di Navelli.